

J. Misraki (*Criminalité et pauvreté en France à l'époque de la guerre de Cent Ans*, pp. 535-546) vede l'incremento della delinquenza e del banditismo verificatosi durante il lungo periodo di lotte tra i monarchi di Francia e d'Inghilterra come una delle cause determinanti della decisa diffidenza e ostilità con cui, a partire dalla fine del XIV secolo si comincerà a guardare ai poveri; J.-C. Schmitt infine (*Les citations bibliques et canoniques dans les traités médiévaux sur la pauvreté (XIV^e-XV^e siècles)*, pp. 547-560) conduce uno studio statistico delle citazioni relative alla povertà nelle opere del domenicano Johannes Mülberg (1350-1414) e del canonico zurighese Felix Hemmerlin (1389-1459) dal quale traspare con evidenza la diversa sensibilità con cui i due autori si accostavano al medesimo problema.

Il secondo capitolo, che, come detto sopra, analizza il sorgere e lo sviluppo delle prime organizzazioni assistenziali, prende in esame alcune aree geografiche ben definite. All'Anjou rivolgono la loro attenzione J.-M. Bienvenu (*Fondations charitables laïques au XII^e siècle: l'exemple de l'Anjou*, pp. 563-569) e J. Avril (*Clercs et laïcs devant la richesse d'après les statuts sinodaux d'Angers de la fin du Moyen Age*, pp. 571-588) mentre un ottimo e dettagliato quadro dà soprattutto per il Poitou R. Favreau (*Pauvreté en Poitou et en Anjou à la fin du Moyen Age*, pp. 589-619). Per la Polonia J. Kloczowski (*Les hôpitaux et les Frères mendiants en Pologne au Moyen Age*, pp. 621-634) mette in rilievo come, sebbene i primi ospedali risalissero qui al XII secolo, per lo più grazie all'azione di canonici regolari, solo con l'avvento degli ordini mendicanti si sviluppò nel paese un organico e più efficace programma di soccorso ai bisognosi. Due eccellenti lavori, differenti per impostazione, sono poi dedicati a Firenze dal Manselli (*De Dante à Coluccio Salutati: discussions sur la pauvreté à Florence au XIV^e siècle*, pp. 637-559) e da C.-M. de La Roncière (*Pauvres et pauvreté à Florence au XIV^e siècle*, pp. 661-744) il quale, con grande chiarezza metodologica e con un'impressionante base documentaria, intesse un'analisi veramente esemplare sulla situazione dei poveri nella Firenze del Trecento, evidenziando il contrasto esistente tra il concetto di povertà allora comunemente diffuso e povertà reale, e individuando in questa sfasatura la causa non ultima di quel disagio che esploderà nel tumulto dei Ciampi. Il volume si chiude infine con i saggi sulla città di Lione di R. Gascon (*Economie et pauvreté au XVI^e et XVII^e siècles: Lyon, ville exemplaire et prophétique*, pp. 747-760) e di N. Z. Davis (*Assistance, humanisme et hérésie: le cas de Lyon*, pp. 761-821)³ dove l'A. prendendo come oggetto di studio l'istituto lionese dell'« *Aumône générale* », rivaluta, contro certa storiogra-

³ Lo studio della Davis era già apparso però nel 1968 in lingua inglese. Cfr. N. Z. DAVIS, *Poor Relief, Humanism, and Heresy: The Case of Lyon*, « *Studies in Medieval and Renaissance History* », V (1968), pp. 217-275.

fia, il contributo dell'umanesimo cattolico nella formazione di enti caritativi laici e centralizzati.

Questi i trentacinque studi in cui si articola l'opera che è inoltre opportunamente corredata di un'utile bibliografia, di una tavola dei « cahiers » contenenti il riassunto delle relazioni tenute nei seminari della Sorbona dal 1962-1963 al 1970-1971 e di un elenco dei « mots-clés » latini relativi ai poveri. Il giudizio su di essa non può essere che altamente positivo: la competenza dei singoli autori, la molteplicità delle angolazioni proposte e dei temi trattati illuminano efficacemente le diverse realtà, sociali, economiche e religiose celate dietro il termine polivalente e ambiguo di povertà e fanno di questi *Études* un indispensabile strumento di lavoro per tutti coloro che vorranno accostarsi alla storia degli umili.

(P. TOMEA)

C. PELLEGRINI, *Madame de Staël e il gruppo di Coppet*, 2^a ed. riveduta, Patron, Bologna 1974. Un vol. di pp. 289.

Dopo più di trentacinque anni dalla prima edizione (1938), Carlo Pellegrini pubblica, riveduta, corretta, aggiornata bibliograficamente e, qua e là, ampliata, una seconda edizione del suo volume su Madame de Staël e il gruppo di Coppet.

Il volume, di cui ci par giusto ripetere il giudizio favorevole che fu espresso all'uscita della prima edizione, serba una sua inalterata freschezza e costituisce ancor oggi un documento essenziale per la conoscenza del « salotto di Coppet », dei vari rapporti di Madame de Staël con quel gruppo di amici svizzeri (Sismondi, Bonstetten, Constant) così intimamente legati alla vita intellettuale e sentimentale dell'inquieta baronessa, e per la ricostruzione di alcuni episodi della sua movimentata esistenza.

Questa ricostruzione, biografica e culturale, fatta dal Pellegrini con dottrina e con equilibrio, è seguita dalla ristampa delle lettere, esistenti nel fondo Sismondi di Pescia, scritte al Sismondi appunto dai tre « sodali » (ed anche da Albertine e da Auguste de Staël). Di esse, ovviamente, le più importanti sono quelle della stessa baronessa e di Constant; ma ricche di interesse sono anche quelle — estrose e qua e là severe — di Bonstetten.

(R. DE CESARE)

G. DEVOTO - G. GIACOMELLI, *I dialetti delle regioni d'Italia*, Sansoni Università, Milano 1972. Un vol. di pp. 206, con 9 tavole.

Il volume, rigorosissimo e discorsivo com'è proprio dello stile di Devoto, presenta dal punto di vista diacronico e sincronico, i dialetti italiani inquadri nella storia regionale la quale non può prescindere dalle esperienze linguistiche. Da questa angolatura i problemi sono affrontati in una visione legata ai confini regionali, con una apertura